

LA NEWSLETTER DI MISTERI D'ITALIA

Anno 5 - N.° 87

5 maggio 2004

Se avete inserito MISTERI D'ITALIA tra i vostri preferiti o se lo avete in memoria nella cronologia del vostro computer, ricordatevi SEMPRE di cliccare su AGGIORNA.

Meglio ancora farlo su ogni pagina.

Sarete subito al corrente delle novità inserite.

AGGIORNAMENTI

Nella sezione **IL PIANO SOLO** è stata aggiunta una pagina intitolata **TENTATIVI DI REVISIONISMO**. Si tratta dell'inchiesta del settimanale *Sette* tesa a dimostrare che il tentativo di golpe non fu mai neppure progettato.

Nella sezione **TERRORISMO NEL MONDO** è stata rimpinguata la pagina **LA QUESTIONE IRACHENA**, aggiornando al **15 dicembre 2003** la minuziosa **CRONOLOGIA DEL DOPOGUERRA IN IRAQ**. Sono state aggiunte anche una **CRONOLOGIA DELLE SANZIONI ALL'IRAQ** e l'elenco della **20 BUGIE DI GUERRA** che hanno portato all'invasione anglo-americana.

Nella sezione **ALTRI MISTERI**, nella pagina dedicata a **IL MOSTRO DI FIRENZE**, è stato aggiunto il capitolo intitolato **SERIAL KILLER O "COOPERATIVA DI MOSTRI"?** con le opinioni del prof. De Fazio e del commissario Perugini.

Nella sezione il **GOLPE BORGHESE** è stata aggiunta la **BIBLIOGRAFIA** completa.

IN QUESTO NUMERO:

- **Perché, per ora, non parliamo degli ostaggi**
- **Mattatoio Iraq: tra democrazia da importare e tortura realizzata**
- **Mattatoio Iraq (2): aprile il mese più sanguinoso**
- **Mattatoio Iraq (3): più di 10 mila le vittime irachene**
- **Mattatoio Iraq (4): sciolto il mistero degli "spioni" rapiti**
- **Mattatoio Iraq (5): quando un giornalista vuole fare il suo mestiere**

- **Mattatoio Iraq (6): 52 ex diplomatici a Blair: “Ripensaci!”**
- **Mattatoio Iraq (7): a ripensarci sono gli strateghi**
- **Mattatoio Iraq (8): la fuga delle compagnie**
- **Terrorismo internazionale: troppo oscuro l’attacco di Damasco**
- **Terrorismo internazionale (2): supera il miliardo di euro il costo delle Olimpiadi di Atene**
- **Terrorismo internazionale (3): nuova (doppia) inchiesta fallita per la procura di Roma**
- **Medioriente: Sharon chiede ai suoi consiglieri parere su eliminazione Arafat**
- **Kosovo: dopo la strage alla prigione di Pristina**
- **Mostro di Firenze: Mario Vanni scarcerato**
- **Delitto di Cogne: gli esiti delle perizie complicano l’inchiesta**
- **Mafia: morto Badalamenti, il boss che non doveva tornare in Italia**
- **Ustica: con il fallimento del processo ai generali la vicenda processuale è destinata a chiudersi**
- **Stragi del ’93: resta il dubbio sulla “messinscena” dell’autobomba allo stadio Olimpico**
- **Terrorismo italiano: negata l’extradizione di Casimirri dal Nicaragua**
- **Caso Calvi: il coroner inglese derubato due volte a Roma**
- **Magistrati: Corrado Carnevale prossimo presidente di Cassazione**

DOCUMENTAZIONE:

La convenzione di Ginevra sulla tortura

Delitto di Cogne: che cos’è il rito abbreviato

PERCHE’, PER ORA, NON PARLIAMO DEGLI OSTAGGI

I nostri lettori capiranno perché abbiamo scelto di non parlare degli ostaggi italiani ormai da quasi un mese nelle mani dei loro sequestratori.

Il tema, in questo momento, è molto spinoso: spinoso, in primo luogo, perché si tratta di tre vite umane fortemente in bilico; spinoso per i profili dei quattro (ormai, purtroppo, tre) ostaggi; spinoso perché rappresenta il fallimento, l’ennesimo, della nostra capacità di avere servizi d’intelligence adeguati; spinoso perché c’è una tale mole di misteri, non solo dietro la loro cattura, ma soprattutto dietro la dissennata gestione delle trattative per il loro rilascio.

Non ci preoccupa la spinosità della vicenda. Ci preoccupa che qualcuno possa solo lentamente credere che vogliamo speculare su di essa.

Di **Quattrocchi**, **Cupertino**, **Stefio** e **Agliana** preferiamo parlare a bocce ferme, a sequestro concluso, speriamo, con tutto il cuore, con gli ostaggi sani e salvi.

Allora sarà necessario parlare anche dei pasticci che hanno combinato i nostri **servizi segreti**. Che forse è proprio ora di riformare in blocco.

Ora è meglio il silenzio. Ma, attenzione, per nostra scelta, non per sposare inviti al black out da qualsiasi parte essi provengano.

Parleremo dopo e ci sarà molto da dire.

MATTATOIO RAQ: TRA DEMOCRAZIA DA IMPORTARE E TORTURA REALIZZATA

Neppure l'**Esercito americano** ha avuto il coraggio di minimizzare a proposito delle torture inflitte da **militari USA** a **prigionieri iracheni** nel carcere-lager di Abu Ghraib.

Un rapporto preparato dallo stesso **Esercito americano** afferma, testualmente, che i **prigionieri iracheni** hanno subito numerosi "*abusi sadici, perversi e criminali*", inclusa la sodomizzazione.

Il rapporto militare interno - in tutto 53 pagine, reso noto dal **settimanale New Yorker** e autorizzato dal **gen. Ricardo Sanchez**, il più alto ufficiale americano in **Iraq** - afferma ancora che i **militari americani** hanno, tra l'altro, "*spaccato lampade chimiche e versato il liquido fosforico sui detenuti; percosso i detenuti con un manico di scopa e con una sedia; minacciato di stupro i detenuti maschi; lasciato che una guardia della polizia militare suturasse le ferite di un detenuto che era stato sbattuto contro un muro nella sua cella; sodomizzato un detenuto con una lampada chimica e forse con un manico di scopa*".

Sono sei i **soldati americani** che rischiano la corte marziale per le torture inflitte a **detenuti iracheni**. I sei - secondo un portavoce militare, il **col. Jill Morgenthaler** - non avevano ricevuto un adeguato addestramento al rispetto della **Convenzione di Ginevra** sul trattamento dei prigionieri di guerra. Come dire: "*poverini, un po' è colpa nostra, non gli avevamo detto che torturare non è elegante e non è previsto dalle leggi internazionali*".

Il loro comandante, il **gen. Janis Karpinski**, una donna, che comanda la **800.a brigata di polizia militare** e almeno altri **sette militari** sono stati sospesi dai loro incarichi alla prigione di Abu Ghraib.

Intanto emergono nuovi particolari. Sarebbero stati i **servizi segreti americani**, forse la **CIA**, a suggerire le torture per costringere i detenuti a parlare. Uno dei militari accusati del maltrattamento, il **sergente Ivan Frederick**, aveva, infatti, scritto alla famiglia che "*i servizi volevano che fosse fatto così*".

Secondo il **New Yorker**, il sergente aveva anche ricevuto i complimenti dagli **agenti segreti** per "*il buon lavoro fatto*" con i prigionieri. "*Ora - scriveva Frederick alla famiglia - ottengono dei risultati positivi e delle informazioni*".

Ma gli orrori di Abu Ghraib sembrano destinati a non essere un caso isolato. Il **ministero della Difesa britannico** ha annunciato di aver aperto un'inchiesta su alcune foto pubblicate dal **quotidiano Daily Mirror** che mostrano **soldati britannici** intenti a torturare un **prigioniero iracheno**.

MATTATOIO IRAQ (2): APRILE IL MESE PIU' SANGUINOSO

Per le **forze armate americane**, con 136 caduti, **Aprile** è stato il mese più sanguinoso dalla caduta di **Saddam Hussein**. Ma lo stesso mese è stato tragico anche per gli **iracheni**: secondo un calcolo fatto dall'**Associated Press**, citato sul **sito del Washington Post**, sarebbero 1.361 gli **iracheni** uccisi, nella stragrande maggioranza **civili**, tra il primo e il 30 aprile.

Ad impressionare non è solo la rilevanza della cifra, ma la proporzione tra **americani** ed **iracheni** uccisi nel mese di **Aprile**: 1 a 10. Esattamente quanto praticavano, platealmente e senza ipocrisie, i **nazisti** nel corso delle rappresaglie avvenute su territorio italiano durante il **triennio 1943-45**: “**dieci italiani per un tedesco**”.

La cifra degli **iracheni** caduti, fornita dall'**AP**, non è completa perché non calcola le vittime di attacchi segnalati da testimoni oculari, ma non confermate da fonti ufficiali.

Secondo l'**AP**, la grande maggioranza delle vittime è stata registrata a Falluja, assediata dagli **americani** per quasi un mese, dove, secondo il **direttore dell'ospedale, Rafie al-Issawi**, sono morte 731 persone e 2.800 sono rimaste ferite. Differente la cifra fornita dal **ministro della Sanità, Khudayer Abbas**, secondo cui nella città cuore della **resistenza irachena** sono morte 271 persone.

C'è da osservare che, mentre il **ministero della Sanità iracheno** conta solo le morti regolarmente denunciate, è usanza della popolazione seppellire i propri cari anche nel cortile di casa, senza denunciarne la scomparsa.

Sempre secondo l'**agenzia di stampa americana** - sulla base di stime fatte contattando 60 dei 124 ospedali iracheni - tra il **20 marzo 2003**, giorno dell'invasione anglo-americana, fino al **20 aprile 2003** erano morti almeno 3.240 **civili iracheni**.

MATTATOIO IRAQ (3): PIU' DI 10 MILA LE VITTIME IRACHENE

Sono più di 10.000 i **civili iracheni** rimasti uccisi dopo l'**intervento militare anglo-americano in Iraq** secondo **Iraq Body Count**, un gruppo di accademici e pacifisti di **Usa e Gran Bretagna** che raccoglie dati sulle vittime.

Nel suo sito, www.iraqbodycount.net, l'organizzazione elenca dettagliatamente episodi di violenza nei quali hanno perso la vita **civili iracheni**, precisandone la data, il luogo, le circostanze (operazioni militari della coalizione, attentati o scontri tra iracheni) e le armi impiegate.

Il numero delle vittime è stimato tra 8.875 e 10.752. Secondo **Iraq Body Count**, da quando le **truppe americane** hanno occupato Baghdad, a **metà aprile 2003**, nella capitale hanno perso la vita oltre 1.500 persone. “**Sebbene la maggioranza delle**

morti sia il risultato di violenze fra iracheni, alcune sono direttamente causate da colpi sparati dalle truppe Usa”, sottolinea un comunicato pubblicato nel sito.

L'organizzazione ritiene che, durante la fase dei combattimenti veri e propri, ossia fino alla proclamazione ufficiale della fine del conflitto, il **1 maggio 2003**, almeno 7.350 civili iracheni siano morti in seguito alle operazioni militari della **coalizione anglo-americana**.

I civili uccisi dalle bombe a grappolo sganciate dagli **americani** durante la guerra vera e propria sono almeno 200, afferma **Iraq Body Count**, mentre per il **Pentagono** vi è stata una sola vittima. Sulle vittime irachene - civili, militari o guerriglieri - non vi sono dati delle **autorità americane**, peraltro solerti nel fornire quotidianamente il bilancio dei **soldati americani** uccisi o feriti.

MATTATOIO IRAQ (4): SCIOLTO IL MISTERO DEGLI “SPIONI” RAPITI

I quattro **vigilantes italiani** vengono sequestrati **lunedì 12 o martedì 13 aprile** (sembra incredibile, ma perfino la data del sequestro è ancora incerta). Ma un primo allarme, a proposito di **italiani** nelle mani della **guerriglia irachena**, si diffonde già **venerdì 9 aprile**. Un **giornalista inglese** racconta di due persone con una divisa scura, immobilizzate da un gruppo di uomini armati che gridano “*Italians, italians*”. Uno di loro è ferito. La prima ipotesi è che siano **carabinieri**. Ma subito arriva la smentita ufficiale delle autorità italiane: “*nessun italiano in Iraq manca all’appello*”. Ma la smentita è falsa.

La storia del rapimento di due **agenti del SISMI**, il servizio segreto militare italiano, nei pressi di Falluja così è stata ricostruita dal sito www.ilvelino.it:

*“Il **Velino** è in grado di raccontare come è andata. A quanto abbiamo appreso da una fonte sunnita a Baghdad, i due agenti stavano rientrando a Falluja in macchina, quando sono stati fermati ad un posto di blocco da **guerriglieri iracheni**. Sono stati praticamente tirati fuori dalla vettura e fatti mettere in fila insieme ad altre persone, anch’esse fermate. I **guerriglieri** si comportavano in modo violento, sparando raffiche di mitra sull’asfalto, tanto che un **agente** è stato ferito in maniera lieve da una scheggia. Successivamente i due sono stati portati in un edificio, dove sono stati interrogati tra urla e grida. Poi i **guerriglieri** li hanno affidati ad un altro gruppo che li ha trasferiti in un secondo edificio, nel quale si è svolto un nuovo interrogatorio, anche se dai toni meno accesi. Infine i due sono stati presi in consegna da altri **guerriglieri** che li hanno trasferiti in un terzo edificio e hanno comunicato loro di aspettare e dopo qualche tempo, li hanno rilasciati. Sembra che i **guerriglieri** abbiano detto agli **uomini dell’intelligence** che “non ce l’avevano con loro, ma con gli **americani**”. Gli stessi ribelli hanno anche avvertito gli **agenti del SISMI** che a quell’ora erano in corso sparatorie nella zona e che quindi consigliavano gli **italiani** di dormire con loro finché non fossero finiti gli scontri a fuoco. Gli agenti hanno accettato l’invito, cenando e guardando la televisione con i **guerriglieri**. Lì hanno appreso la notizia del sequestro dei **quattro***

italiani rapiti nei pressi di Falluja. La mattina seguente gli iracheni hanno accompagnato i due agenti nei pressi di un check point americano, dove poi 'le barbe finte' si sono recate facendosi identificare".

Se confermata, questa ricostruzione non fa che aggiungere mistero al mistero. Perché guerriglieri che “*non ce l'hanno con gli italiani*” detengono da quasi un mese *tre ostaggi italiani* dopo averne assassinato un quarto? Quattro ragazzotti sprovveduti e incoscienti, quattro “buttafuoiri”, sono più pericolosi di *due agenti dei servizi segreti*, forse addirittura in divisa da carabiniere?

C'è poi un'altra incongruenza. I due “spioni” italiani vengono catturati il **9 aprile**. Su questo non c'è alcun dubbio, stante il racconto preciso e dettagliato del *giornalista inglese*. Secondo la ricostruzione del *Velino* - che indubitabilmente ha buone fonti - i due *agenti segreti italiani* apprendono del sequestro dei *quattro vigilantes italiani*, “*guardando la televisione con i guerriglieri*”. Quindi, se ne deduce, che **Quattrocchi, Cupertino, Stefio e Agliana** sono stati sequestrati anche loro il **9 aprile**. Perché, allora, tante bugie perfino sulla data del loro sequestro?

MATTATOIO IRAQ (5): QUANDO UN GIORNALISTA VUOL FARE IL SUO MESTIERE

L'inviato speciale del quotidiano *La Repubblica*, **Attilio Bolzoni**, è indagato dalla *polizia militare della Brigata Ariete* che garantisce il controllo dell'area di Nassiriya, nell'**Iraq meridionale**, in quanto accusato dal **Comando di Brigata** di “*procacciamento di documenti*” relativi alla “battaglia dei ponti” del **6 aprile scorso** in cui 11 *militari italiani* furono feriti ed un numero mai precisato di *guerriglieri iracheni*, ma anche di *civili*, tra cui donne e bambini, rimasero uccisi.

Bolzoni è colpevole di un reato gravissimo per dei militari: aver tentato di fare il suo mestiere, chiedendo, in presenza di altri colleghi, materiale non classificato, cioè non segreto, relativo proprio a quei fatti. Documenti, peraltro, mai consegnati al giornalista.

La reazione del **comando della Brigata Ariete** la dice lunga sui misteri della “battaglia dei ponti” di Nassiriya, soprattutto su chi la ordinò e perché e sui motivi che portarono i *bersaglieri italiani* ad aprire il fuoco su dei civili.

MATTATOIO IRAQ (6): 52 EX DIPLOMATICI A BLAIR: “RIPENSACI!”

Cinquantadue *ex diplomatici britannici* hanno rivolto un appello al **premier inglese Tony Blair** perché modifichi la politica “*votata al fallimento*” inaugurata dagli **Stati Uniti** in **Iraq** e in **Medio Oriente**. Nella lettera inviata al capo del governo, i *diplomatici* scrivono di “*guardare con preoccupazione crescente*” l'allineamento

della **Gran Bretagna** alla politica del **presidente americano George W. Bush**, chiedendo di sollevare con urgenza la questione in **Parlamento**.

“*Riteniamo che sia venuto il momento di rendere pubblica la nostra inquietudine*”, si legge ancora nella missiva ripresa dal **sito della BBC**, in cui si critica il piano di ritiro “*unilaterale e illegale*” presentato dal **premier israeliano Ariel Sharon** e che “*farà scorrere ancora sangue*” e la gestione della crisi irachena: “*le azioni militari devono essere condotte secondo obiettivi politici e necessità che la situazione in Iraq impone e non secondo criteri che se ne allontanano*”, è l'affondo dei **diplomatici britannici**.

MATTATOIO IRAQ (7): A RIPENSARCI SONO GLI STRATEGHI

La confusione impera in **Iraq**, specie nelle menti degli “strateghi” americani incaricati di disegnare il futuro assetto del Paese. Ora, improvvisamente, i “cattivi” sono diventati “buoni” e quegli stessi uomini del **regime di Saddam Hussein** per abbattere il quale (almeno ufficialmente) gli **USA** avevano attaccato l'**Iraq** potrebbero entrare nei futuri assetti politici del paese mediorientale.

Gli **Stati Uniti** hanno infatti deciso di mettere fine al bando totale dalle nuove strutture irachene degli ex membri del **Partito Baath** (fedele, appunto, a **Saddam Hussein**) e degli *ex ufficiali delle forze armate*.

Eppure proprio l'ostracismo dei *baathisti* e dei *generali di Saddam* era stata una delle prime decisioni annunciate, nel **maggio scorso**, dal **proconsole americano Paul Bremer** al suo arrivo in **Iraq**. Una decisione a dir poco cieca, visto che escludeva di fatto la *minoranza Sunnita* dalla ricostruzione del Paese.

L'ostracismo contro gli *ex membri del Partito Baath* (circa un milione e mezzo di iracheni) ha infatti escluso dall'**Iraq** post-Saddam alcuni dei settori culturalmente più preparati del paese: migliaia di medici, tecnici specializzati, insegnanti.

Con l'avvicinarsi della scadenza del **30 giugno**, la data del trasferimento di poteri, l'**amministrazione USA** è in piena fibrillazione e i primi tre ex generali dell'*esercito di Saddam* riabilitati per il nuovo esercito iracheno sono un sunnita, uno sciita e un curdo.

MATTATOIO IRAQ (8): LA FUGA DELLE COMPAGNIE

Alcune compagnie occidentali che avevano vinto contratti in **Iraq**, come la **General Electric** e la **Siemens**, hanno sospeso alcune delle loro attività causa del crescente pericolo per i loro dipendenti.

La **Siemens** ha bloccato lavori soprattutto nel campo dell'ammodernamento delle centrali elettriche (alcuni progetti dovevano essere completati entro il **15 maggio** ma sono adesso destinati a slittare).

Anche la **General Electric** ha sospeso nelle ultime settimane alcune delle operazioni per riesaminare il problema della protezione dei suoi dipendenti. Altri importanti contractors, come la **Bechtel** e la **Halliburton**, hanno fatto sapere che resteranno in **Iraq**, ma che hanno ristretto i viaggi dei loro dipendenti.

Sette lavoratori della **Halliburton** sono caduti alcuni giorni fa in un agguato a Falluja: solo uno è sopravvissuto all'imboscata ed è attualmente tenuto in ostaggio dai rapitori.

TERRORISMO INTERNAZIONALE: TROPPO OSCURO L'ATTACCO DI DAMASCO

Restano oscure le motivazioni del **sanguinoso attacco del 28 aprile** che ha provocato quattro morti nel quartiere diplomatico di Damasco. Misteriose le modalità, indecifrabile l'inconsueta durata dell'attacco (fino ad un'ora e mezza, secondo alcuni testimoni), indefinibile il reale obiettivo, sconcertante l'assenza, finora, di rivendicazioni.

Non convince la versione fornita dal **governo siriano**, così come non forniscono elementi utili ad un effettiva ricostruzione dell'accaduto i racconti dei testimoni sulla battaglia in cui sarebbero morti due presunti membri di un non meglio identificato gruppo terroristico, oltre ad un agente di polizia e un passante.

Secondo la versione ufficiale, quattro uomini armati avrebbero fatto esplodere una bomba piazzata sotto un'auto prima di cominciare a sparare colpi d'arma da fuoco e granate contro le **forze di sicurezza siriane**.

Neppure l'obiettivo dell'azione è ancora chiaro. Se in un primo momento nel mirino sembrava ci fossero gli ex uffici delle **Nazioni Unite**, da tempo desolatamente vuoti, i testimoni raccontano che gli uomini del commando sembravano sparare a casaccio.

“Sono usciti dall'auto e hanno iniziato a sparare a caso”, ha detto **Bassam al Zein**, un impiegato che vive vicino all'edificio che ospitava l'**ONU**.

Allora chi era nel mirino? Altre ambasciate nel quartiere dei diplomatici? Un obiettivo più specifico, come, ad esempio, **Khaled Meshaal**, uno dei massimi leader del gruppo radicale palestinese **Hamas**, che lì risiede?

L'unico dato certo è che le **autorità siriane** si sono precipitate a ricordare come Damasco abbia sempre combattuto con fermezza il terrorismo.

E' dagli **anni Ottanta** che in **Siria** non si verifica un attentato di queste dimensioni, quando il governo represses una rivolta di **militanti islamici**. L'ultima grave esplosione di violenza in questo Stato - dove vige un forte controllo dell'ordine pubblico - risale alla **vigilia di Natale del 1997**, quando un'esplosione distrusse la stazione centrale di autobus, provocando la morte di 11 persone e il ferimento di altre quaranta. Allora il **governo siriano** attribuì la responsabilità ad Israele.

Tra **la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta**, il **governo siriano** combatté una dura battaglia contro i **fondamentalisti islamici** della **Fratellanza musulmana**, a cui fu attribuito il tentativo di assassinio del **presidente Hafez Assad**, padre oggi defunto dell'**attuale presidente Bashar Assad**.

Nel **1982**, la **Fratellanza musulmana** innescò una rivolta nella provincia settentrionale di Hama. Durante gli scontri, le **forze siriane** rasero al suolo gran parte della città, uccidendo circa 10.000 persone e riuscendo così a schiacciare la **Fratellanza** dopo una guerra durata cinque anni.

La **Siria** è sulla lista del **Dipartimento di Stato USA** delle nazioni che sponsorizzano il **terrorismo internazionale** per il suo sostegno a gruppi come **Hamas** ed **Hezbollah**, che attaccano **Israele**. La **Siria**, però, afferma che i **gruppi anti-israeliani** non sono terroristi e che è nel suo interesse combattere i gruppi estremisti islamici come **Al-Qaida**.

TERRORISMO INTERNAZIONALE (2): SUPERA IL MILIARDO DI EURO IL COSTO DELLE OLIMPIADI DI ATENE

Gli stanziamenti per la sicurezza dei **giochi olimpici di Atene 2004** hanno già raggiunto il miliardo di euro, cifra quattro volte superiore a quella delle **Olimpiadi di Sydney 2000**, le ultime prima degli attentati dell'**11 settembre 2001**.

Lo ha affermato il **viceministro della cultura Fanni Palli-Petralià**. La cifra precedentemente stanziata dal **governo ellenico** era di poco più della metà, circa 672 milioni di euro.

Sempre sul fronte della sicurezza, **dal 13 al 16 maggio** le **forze ed agenzie governative greche** coinvolte nel dispositivo antiterrorismo daranno vita all'ultima grande esercitazione prima delle Olimpiadi. L'esercitazione, chiamata **Guardia olimpica 2**, testerà possibili scenari terroristici in cui verrà usato anche l'appoggio della **NATO**. Alle manovre prenderanno parte anche **unità americane** di commando.

TERRORISMO INTERNAZIONALE (3): NUOVA (DOPPIA) INCHIESTA FALLITA PER LA PROCURA DI ROMA

E' finita in un nulla di fatto la tanto strombazzata inchiesta della **procura di Roma** sugli **otto marocchini** accusati di preparare un attentato che avrebbe dovuto avvelenare le condutture d'acqua dell'ambasciata USA a Roma.

Davanti alla **seconda corte di Assise di Roma** anche questo teorema giudiziario si è sciolto come neve al sole.

Gli **otto immigrati marocchini** erano stati arrestati nei **primi mesi del 2002** sull'onda dell'emozione provocata dagli **attacchi dell'11 settembre 2001**. La scoperta nella loro abitazione di Torbellamonaca a Roma di un certo quantitativo di ferricianuro, sostanza usata in agricoltura, assieme ad un pianta dei sotterranei di Roma aveva spinto i **carabinieri del ROS** ad ipotizzare uno scenario drammatico: un attentato per avvelenare il personale della sede diplomatica americana di via Veneto. Senza però

tener conto che, per provocare un simile effetto, di ferricianuro ne sarebbe stato necessario molto, ma molto di più dei quattro chili trovati.

Oltre due anni dopo gli arresti, il processo ha assolto tutti gli imputati con la formula più ampia: “*il fatto non sussiste*”, respingendo le richieste del **PM Erminio Amelio**, del *pool antiterrorismo* diretto da **Franco Ionta**: otto anni e mezzo di reclusione.

Gli imputati hanno comunque scontato un anno e mezzo di carcere ciascuno.

Il processo agli *otto maocchini* era stato unificato a quello contro altri *quattro extracomunitari arabi* accusati di progettare attentati all'interno della moschea Al Harmini, un appartamento di via Gioberti. Questa seconda indagine, condotta sempre dai *carabinieri*, si basava solo su intercettazioni, peraltro confuse ed inutilizzabili processualmente. Anche i quattro della moschea, tutti assolti, si sono fatti 18 mesi di galera.

MEDIORIENTE: SHARON CHIEDE AI SUOI CONSIGLIERI PARERE SU ELIMAZIONE ARAFAT

Pressato nel suo partito, il **Likud**, che – se possibile – è ancora più a destra di lui, **Ariel Sharon** sta meditando un *coup de theatre* per recuperare consenso.

Le chiamano esecuzioni mirate. Un modo per mascherare il termine, politicamente scoretto, di **terrorismo di Stato**. Come fanno i “buoni” ad essere terroristi? Il terrorismo lo praticano “i cattivi”, cioè i *palestinesi*. Gli *israeliani* e i *filo-israeliani* non devono illudersi: sempre di terrorismo di Stato si tratta. E, purtroppo, non c'è un terrorismo buono e un altro cattivo.

Israele, dopo l'assassinio dello **sceicco Yassin** e del suo successore **Rantisi**, ha ora nel mirino il leader del popolo palestinese, il presidente dell'**ANP** (Autorità nazionale Palestinese), **Yasser Arafat**. Ma, in nome di quell'ipocrisia che si chiama “*political correct*”, tutto deve essere fatto seguendo i crismi della democrazia. E allora per assassinare **Arafat** è bene sentire i pro e i contro ed investire di responsabilità più persone possibile: quando le mani devono grondare sangue e meglio essere in molti. E così, il **premier israeliano Ariel Sharon** ha chiesto ai vertici della sicurezza dello **Stato ebraico** una valutazione piena degli effetti che si avrebbero in **Israele** e nel mondo di fronte all'eliminazione del leader palestinese. I consiglieri stanno studiando.

KOSOVO: DOPO LA STRAGE ALLA PRIGIONE DI PRISTINA

L'episodio è passato praticamente sotto silenzio. Vuoi perché ormai il **Kosovo** non fa più notizia (almeno se non c'è una caterva di morti), vuoi perché il **mattatoio Iraq** ha attirato tutti i riflettori a disposizione.

Il **17 aprile scorso** – ma la dinamica del fatto è ancora molto confusa – un *poliziotto giordano dell'ONU* ha ucciso in una sparatoria 3 *funzionari americani della sicurezza penitenziaria* nel cortile della prigione kosovara di Kosovska Mitrovica. Prima di cadere a sua volta, **Ahmed Mustafa Ibrahim Ali** (questo il nome del poliziotto) ha ferito altri 11 *funzionari*.

Sulle prime il gravissimo episodio è stato minimizzato dalle *autorità dell'ONU*: un diverbio per futili motivi finito tragicamente. Ma con il passare dei giorni le nebbie sembrano diradarsi: **Ali** - 30 anni, giordano di nazionalità, ma palestinese di nascita, definito dal governo di Amman un elemento scelto della polizia, già decorato per aver contribuito a sventare un attentato contro l'ambasciata israeliana nella capitale giordana - potrebbe aver avuto contatti con **Hamas**, la formazione estremista della resistenza palestinese. Si indaga anche su un viaggio che, circa un mese prima, **Ali** aveva fatto in **Arabia Saudita**. Insomma più che una tragedia della follia, la sparatoria del **17 aprile** viene ora presentata come un vero e proprio attentato. Si attendono sviluppi.

MOSTRO DI FIRENZE: MARIO VANNI SCARCERATO

Mario Vanni, il postino di 76 anni condannato all'ergastolo perché ritenuto complice di **Pietro Pacciani** e di **Giancarlo Lotti** nei delitti del **mostro di Firenze**, ha ottenuto la sospensione della pena per motivi di salute. **Vanni** - che soffre ormai da tempo di gravi forme di sclerosi e di diabete, ritenute incompatibili col regime carcerario - da mesi era recluso nel centro medico del carcere Don Bosco di Pisa, ora è stato trasferito in una casa di riposo per anziani a Pelago (Firenze).

Vanni ha incontrato molte difficoltà a trovare una sistemazione perché - come ha riferito il suo legale, l'**avv. Nino Filastò** - "*molte strutture avevano rifiutato di ospitarlo, ritenendolo un soggetto pericoloso*".

La condanna di **Vanni** all'ergastolo era diventata definitiva il **26 settembre 2000** con un'ordinanza della Cassazione che aveva confermato anche la condanna a 26 anni per **Giancarlo Lotti**, morto nel **marzo 2002**.

DELITTO COGNE: GLI ESITI DELLE PERIZIE COMPLICANO L'INCHIESTA

E' raccolta in almeno quattro punti la tesi dell'**avv. Carlo Taormina**, difensore di **Annamaria Franzoni** (unica imputata per l'omicidio del figlio **Samuele Lorenzi**, avvenuto il **30 gennaio 2002** a Cogne), per dimostrare l'innocenza della sua assistita. "*E' stato accertato* - ha scritto in una nota il legale, riferendosi all'udienza preliminare che è slittata a **fine maggio** - *che gli zoccoli non c'entrano con l'omicidio. Il sangue sul plantare, in parte era di gatto e per il resto, contrariamente*

a quanto asseverato dai **RIS**, non ha rivelato DNA né della madre, né del figlio. E per gli zoccoli, **Annamaria Franzoni fu arrestata**". Poi nella stessa nota ha aggiunto: "La giacca del pigiama non fu indossata dall'aggressore, contrariamente a quanto asseverato dai **RIS**. E per la giacca del pigiama **Annamaria Franzoni fu arrestata**". Per il terzo punto **Taormina** ha sostenuto che "è stato accertato che il frammento osseo scomparso, per effetto della cui scomparsa fu possibile costruire una prova di accusa, effettivamente scomparve per essere stato tolto dal luogo in cui si trovava. E per questo elemento **Annamaria Franzoni** rischiò di essere nuovamente arrestata dal Tribunale di Torino".

Infine, per l'avvocato della **Franzoni** "la tesi del **dott. Schmitter**, secondo cui l'insieme di macchie rilevate sui pantaloni del pigiama prova che questi era l'ostacolo se la persona che ha commesso il fatto li aveva indossato, affermazione che dà per provata l'identificazione dell'assassino, mentre ciò costituisce l'oggetto della prova, è stata sbriciolata durante l'udienza in esito all'incalzare della richiesta di spiegazioni provenuta dal giudice e non dalle parti. All'obiezione formulata dal giudice per cui, se si sta inginocchiati, non è materialmente e matematicamente possibile che schizzi di sangue raggiungano, durante una operazione omicidiaria, le gambe dalle ginocchia in giù verso i piedi per essere queste le parti delle gambe con cui si sta inginocchiati, il **dottor Schmitter** ha proposto risposte volteggianti tra il ridicolo ed il grottesco, determinando ilarità e assoluta non credibilità. Nella stessa udienza, inoltre, è stato confermato che l'altro perito, il **professor Boccardo**, ha definito 'impossibile' l'affermazione del **dottor Schmitter**, dichiarando che l'assassino era in piedi e probabilmente sinistrorso".

Taormina, infine, ha mosso rilievi al **comandante del RIS di Parma dei carabinieri, il col. Garofano**, contestandogli di aver "condizionato gli organi di informazione, lanciando il messaggio di vittoria basato sulla integrale alterazione della verità, cioè dei risultati dell'udienza dedicata ai periti".

Fonte: ANSA

MAFIA: MORTO BADALAMENTI, IL BOSS CHE NON DOVEVA TORNARE IN ITALIA

Il boss della mafia perdente, **Gaetano Badalamenti**, è morto nell'infermeria del carcere federale americano di Fairton. Da circa due anni il vecchio capomafia di Cinisi era affetto da un tumore.

Il boss era stato arrestato in **Spagna** l'8 aprile 1984. Estradato negli **Stati Uniti**, aveva subito condanne per un totale di 45 anni di carcere.

In Italia mancava da circa 20 anni. Lo **scorso ottobre** era stato assolto in maniera definitiva dalla **Cassazione** dall'accusa di essere stato il mandante dell'**omicidio di**

Mino Pecorelli. Sempre in Italia era stato condannato all'ergastolo per l'**omicidio di Giuseppe Impastato**.

“Badalamenti porta via con sé tanti segreti e misteri degli ultimi sessant'anni, di cui era a conoscenza”. Questo il commento del **procuratore di Palermo Pietro Grasso** alla notizia della morte di **Badalamenti**. *“Nell'89 - ha aggiunto Grasso - **Falcone** tentò di sentirlo in carcere, perché sapeva che si trattava di un esponente molto importante di Cosa nostra. Ma il suo progetto saltò a causa di una intempestiva, e non sappiamo quanto calcolata, fuga di notizie in cui veniva rivelato il tentativo di avviare questa collaborazione”*.

Falcone, in realtà, fu l'ultimo magistrato ad avere davvero intenzione di ascoltare **Badalamenti**. I segreti di cui parla il **procuratore Grasso**, infatti, tendevano infatti a smentire il “pentito”, oracolo della **procura palermitana**, **Tommaso Buscetta**, anche lui scomparso, sulle cui dichiarazioni erano stati incardinati i due processi a **Giulio Andreotti**, quello per associazione mafiosa e quello per il **delitto Pecorelli**. Su quest'ultimo, in particolare, **Badalamenti** aveva chiesto, a più riprese, di poter testimoniare al processo di Perugia. Era sua intenzione, infatti, smentire **Buscetta** (*“sbugiardare”* come diceva lui) il che avrebbe provocato il crollo del teorema giudiziario che vedeva al centro **Andreotti**, oltre allo stesso **Badalamenti**.

Non va neppure dimenticato che il **misterioso suicidio del maresciallo dei carabinieri Antonino Lombardo** avvenne proprio alla vigilia di un suo viaggio in **America** avente proprio lo scopo di convincere **Badalamenti** a rientrare in **Italia**. Cosa assai sgradita sia alla **procura di Palermo** che a **quella di Perugia**.

USTICA:

CON IL FALLIMENTO DEL PROCESSO AI GENERALI LA VICENDA PROCESSUALE È DESTINATA A CHIUDERSI

Tutti liberi, tutti assolti, escono tutti a testa alta dal processo. Anche coloro che hanno avuto la prescrizione del reato.

E' stata la prima sentenza sulla **tragedia di Ustica**, ma rischia di essere anche l'ultima.

La **terza Corte di Assise di Roma**, presieduta da **Giovanni Muscarà**, ha assolto i quattro generali dell'**Aeronautica Militare** - **Lamberto Bartolucci**, **Franco Ferri**, **Corrado Melillo** e **Zeno Tascio** - da tutte le accuse; soltanto per **Bartolucci** e **Ferri** si è ritenuto non doversi procedere in merito ad *“informazioni errate fornite alle autorità politiche, escludendo il possibile coinvolgimento di altri aerei nella informativa scritta del 20 dicembre 1980”*. Non doversi procedere perché il reato è prescritto.

E proprio sull'interpretazione di questa prescrizione si è già aperto il dibattito: per l'accusa significa che il reato è stato comunque commesso, per la difesa che invece non è stato possibile indicarne l'inammissibilità e solo più approfondite indagini avrebbero accertato la verità.

I **due generali** turbarono “*l'esercizio delle attribuzioni, prerogative o funzioni*” del **Presidente della Repubblica** o del **Governo** - come cita il secondo comma dell' art. 289 del Codice penale, loro contestato. Un reato commesso nell'aver fornito erronee informazioni alle autorità politiche, escludendo, nell'informativa del **20 dicembre 1980**, la possibilità nel disastro di un coinvolgimento di altri aerei.

Il reato, punito con la reclusione da uno a cinque anni, si è prescritto dopo circa sette anni. E' a questo che ha fatto riferimento l'accusa che per i due militari aveva chiesto la condanna (per i **generali Zeno Tascio e Corrado Melillo** aveva chiesto l'assoluzione).

La turbativa delle attribuzioni o delle prerogative è meno grave dall' impedimento, contemplato nel primo comma dello stesso art. 289, punito con dieci anni di reclusione.

La **Corte** ha quindi ritenuto non doversi procedere in questo caso, né in merito alla contestazione fatta a **Bartolucci** di omesso riferimento alle stesse autorità dei risultati dell'analisi dei tracciati radar di Fiumicino/Ciampino. Per tutti gli altri casi gli imputati sono stati assolti.

Quello che si è concluso il **30 aprile scorso** - ripetiamo con due assoluzioni e due prescrizioni per i **generali dell'Aeronautica** accusati di depistaggio nell'ambito dell'inchiesta sulla **tragedia di Ustica** - non era il processo per la strage, solo un procedimento che avrebbe potuto rivelarsi propedeutico a quello se i **quattro generali** imputati avessero svelato i segreti di cui, secondo l'accusa, erano e sarebbero tuttora in possesso.

Quella della rivelazione era la sola tappa che avrebbe consentito di salire al livello superiore di indagini e quindi di accedere alla grande verità nascosta: cosa è realmente accaduto la **sera del 27 giugno 1980** nei cieli sopra Ustica.

Perché questo potesse succedere doveva saltare il tappo dell'omertà o almeno quello del depistaggio che ha avvolto la verità in un buio impenetrabile. Ma questo non è accaduto prima, nei lunghi anni di indagini svolte dal **giudice istruttore Rosario Priore** e non è accaduto dopo, nell'arco dei tre anni di dibattimento.

Un processo, quindi, che non doveva “fare giustizia” per conto delle vittime o dei loro parenti, né svelare i numerosi misteri di questa irrisolta tragedia. Doveva - e lo ha fatto - soltanto giudicare **quattro alti ufficiali** accusati di un pesante reato, aggravato dalle cariche militari ricoperte: attentato agli organi costituzionali con l'aggravante dell'alto tradimento. Pena prevista: l'ergastolo.

Nella fattispecie i giudici hanno deciso per la prescrizione del reato che, quindi, è stato commesso: i **generali** avrebbero omesso di fornire al governo informazioni acquisite nell'immediatezza del disastro aereo. Quali? Ad esempio la presenza di un traffico militare statunitense. Traffico che non è mai stato una novità: per i radaristi che controllavano l'area quella presenza, talvolta spregiudicata in occasione di esercitazioni militari, era addirittura familiare.

Ma c'è un'altra tragedia che si è consumata in questi ventiquattro anni in una lenta e silenziosa agonia. Porta il nome della compagnia aerea del Dc9 precipitato, **Itavia**, che sintetizza quello del suo presidente, **Aldo Davanzali**, morto praticamente di crepacuore, e quelli, sconosciuti, delle centinaia di dipendenti che del fallimento della

società subirono le dure conseguenze. Il disastro aereo incrinò il buon nome della compagnia, l'accreditamento dell'ipotesi del cedimento strutturale lo demolì definitivamente.

**STRAGI DEL '93:
RESTA IL DUBBIO
SULLA “MESSINSCENA” DELL’AUTOBOMBA
ALLO STADIO OLIMPICO**

Quattro mesi di isolamento diurno - da aggiungere ai due anni e otto mesi di isolamento a cui erano già stati condannati - come misura accessoria alla pena dell'ergastolo, nel processo d'appello per le **stragi con autobombe del 1993**.

Questa la pena inflitta a **Totò Riina** e **Giuseppe Graviano** dai giudici della corte d'assise di Firenze a conclusione del processo per il **fallito attentato allo Stadio Olimpico di Roma del 31 ottobre 1993**.

Il processo - al quanto spionoso per i retroscena che con ogni probabilità nasconde - nasce da una nullità formale che la **Cassazione** aveva rilevato nella sentenza di primo grado - la mancanza nel dispositivo di qualsiasi riferimento all'episodio dell'Olimpico, che pure era stato ampiamente affrontato nel corso dei dibattimenti - con cui **Riina** e **Graviano** erano stati condannati, insieme ad altri 13 coimputati, alla pena dell' ergastolo.

La **domenica del 31 ottobre 1993**, secondo quanto aveva raccontato, fra gli altri, il **“pentito” Salvatore Grigoli**, un pullman carico di **carabinieri** sarebbe dovuto saltare nel pressi dello stadio nell'ambito della campagna di terrorismo mafioso scatenata nella **primavera-estate di quell'anno** con le **autobombe di Firenze, Roma e Milano**. La strage, secondo gli inquirenti, fu evitata solo perché non funzionò l'innesco che avrebbe dovuto far esplodere 120 chili di tritolo e una cassa piena di chiodi e bulloni, con cui era stata imbottita una Lancia Thema parcheggiata nel luogo dove il pullman dei **carabinieri** avrebbe dovuto fermarsi.

Un progetto questo che, però, secondo l'**avv. Giangualberto Pepi**, difensore di **Giuseppe Graviano**, sarebbe stato **“costruito a tavolino”** dalla **DIA** per rafforzare la matrice mafiosa di una campagna stragista che avrebbe in realtà avuto alle spalle un fronte di forze - settori di **massoneria**, **servizi segreti** e **forze politiche** - estranee a **Cosa Nostra**. Un'ipotesi, in verità, tutt'altro che fantasiosa.

Pepi aveva chiesto per **Graviano** l'assoluzione con la formula **“perché il fatto non sussiste”**, negando la stessa esistenza di un progetto di attentato all'Olimpico.

Di ispirazione del tutto esterna a **Cosa Nostra**, in relazione alle **stragi del 1993**, aveva parlato anche il difensore di **Riina**, l'**avv. Luca Cianferoni**, secondo cui quella di oggi sarebbe **“una sentenza ingiusta, sia verso l'imputato che verso il Paese”**. Secondo l'**avv. Cianferoni** la natura **“esterna”** delle motivazioni di quella campagna stragista verrebbe provata, fra le altre cose, anche dal fatto che uno dei presunti **“suggeritori”** degli obbiettivi della campagna - **Paolo Bellini**, personaggio

legatissimo ai **servizi segreti** - porterebbe a obiettivi “*assolutamente non in linea con la strategia mafiosa*”.

“*La violenza di quella campagna è violenza politica, lontana dalla linea di Cosa Nostra*”, aveva concluso **Cianferoni**, chiedendo l'assoluzione di **Riina**.

I **PM Alessandro Crini e Giuseppe Nicolosi** - che avevano sollecitato per i due imputati la pena poi inflitta dalla corte - avevano ammesso, nel corso del processo, che dietro le **autobombe della primavera-estate 1993** potesse esserci anche qualche altro “*suggeritore*”, come stanno cercando di appurare, insieme alla **procura di Caltanissetta**, da diversi anni. Ma, secondo la **procura fiorentina**, una tale eventualità “*non potrebbe mai cancellare la realtà processuale secondo cui quelle stragi furono organizzate ed eseguite dagli imputati di Cosa Nostra*”.

“*Gli uffici del pubblico ministero - aveva spiegato Nicolosi nella sua requisitoria - stanno cercando di capire se c'è stato qualche altro che ha istigato, sollecitato o accompagnato gli autori di questa terribile campagna stragista, ma sulla responsabilità di Graviano o Riina le prove sono schiaccianti*”.

TERRORISMO ITALIANO: NEGATA L'ESTRADIZIONE DI CASIMIRRI DAL NICARAGUA

Si è definitivamente chiusa la vicenda dell'extradizione in Italia dell'**ex brigatista rosso Alessio Casimirri**, condannato con sentenza definitiva per il **sequestro e l'omicidio di Aldo Moro** ed altre azioni terroristiche.

La **Corte Suprema di Giustizia del Nicaragua** ha infatti respinto la richiesta avanzata lo scorso febbraio dall'**Italia**. **Casimirri**, oggi 47 anni, nome di battaglia “**Camillo**”, ebbe un ruolo attivo nella **strage di via Fani** dove vennero uccisi cinque uomini della scorta dell'allora presidente della DC. Complessivamente, l'ex brigatista è stato condannato a sei ergastoli al termine del **processo Mor-ter**.

Ex marito di **Rita Algranati** - arrestata al Cairo il **14 gennaio scorso** assieme ad un ex delle **Unità Comuniste Combattenti**, **Maurizio Falessi - Casimirri** viene dal servizio d'ordine dell'**Autonomia operaia romana** e aderì nel **1977** alle **Brigate Rosse**. Fuggito dall'**Italia** all'**inizio degli anni Ottanta**, dopo periodi di latitanza tra **Libia** e **Cuba**, approdò in **Nicaragua** dove svolse anche attività di istruttore degli incursori dell'**esercito sandinista**.

A Managua, **Casimirri**, sommozzatore esperto, gestisce due ristoranti, il **Magica Roma** e la **Grotta del sub**. Si è risposato ed ha avuto tre figli.

Il dato singolare è che, nonostante il cambio di regime in **Nicaragua**, **Casimirri** continua ad essere molto ben protetto.

In passato fu un altro **brigatista**, **Germano Maccari**, morto in carcere - il famoso “quarto uomo” dell'appartamento di via Montalcini dove era stata allestita la “prigione del popolo” di **Moro** - a parlare di **Casimirri** come di un elemento che avrebbe avuto contatti con i **servizi segreti italiani**.

CASO CALVI: IL CORONER INGLESE DERUBATO DUE VOLTE A ROMA

Anche a distanza di oltre venti anni il **caso Calvi** continua a generare misteri.

In due riprese, il **19 ed il 24 aprile scorsi**, il coroner unico della città di Londra, una delle massime autorità di polizia della capitale britannica, **Paul Bernard Metthew**, è stato derubato prima del suo computer portatile e poi di una borsa piena di documenti.

Matthew - che in **Inghilterra** segue l'inchiesta sulla morte del banchiere italiano **Roberto Calvi**, trovato morto a Londra nel **1982** - è libero docente di Diritto europeo all'Università Roma Tre e si trova spesso nella capitale italiana. Il computer, che conteneva file relative alle indagini del **2003** sulla morte del banchiere, gli è stato sottratto nella sua camera d'albergo. Mentre il furto della borsa è avvenuto vicino alla stazione Termini, mentre il coroner stava lasciando Roma.

Il computer di **Matthew** è stato ritrovato dagli *uomini della DIA* in un appartamento del quartiere Tuscolano abitato da un giovane extracomunitario: era stato resettato, smontato e stava per essere venduto. Probabilmente il giovane lo aveva ricevuto da qualcuno più interessato al contenuto del pc che al pc stesso.

Stando agli inquirenti i due furti sono stati fatti su commissione proprio in relazione alle indagini sull'**omicidio Calvi** che la *procura di Roma* (titolari i PM **Luca Tescaroli** e **Maria Monteleone**) sta svolgendo in collegamento con la polizia di Londra.

MAGISTRATI: CORRADO CARNEVALE PROSSIMO PRESIDENTE DI CASSAZIONE

E' legge il provvedimento sul reintegro dei dipendenti pubblici sospesi dal servizio per cause giudiziarie. Tutti gli impiegati statali (compresi tra gli altri magistrati, militari, professori universitari e medici) a cui sia stato imposto uno stop professionale finché era in corso un processo penale a loro carico hanno d'ora in poi diritto: a riavere il loro posto di lavoro; a recuperare tutto il tempo trascorso in riposo forzato; a usufruire degli avanzamenti di carriera a cui hanno eventualmente dovuto rinunciare durante la sospensione. Tutto questo anche se il soggetto ha già superato i limiti d'età pensionabile.

A questa normativa si è duramente opposto il *centrosinistra* che ha accusato la *maggioranza* di averla confezionata ad hoc per poter consentire al **giudice Corrado Carnevale** di rimanere in servizio fino all'età di 82 anni, nonostante per i magistrati sia prevista la pensione a 75.

Carnevale, magistrato di Cassazione - ingiustamente bollato per anni come il "*giudice ammassenze*" per il puntiglio e l'eccesso di formalismo con cui annullava

condanne che riguardavano processi a **Cosa nostra** - è stato assolto in via definitiva dall'accusa di essere colluso con la mafia.

Corrado Carnevale - a quanto si apprende - chiederà al **CSM**, il Consiglio Superiore della Magistratura, di tornare in magistratura e potrà ripartire dall'incarico di presidente aggiunto della Cassazione. Avrà la possibilità di restare in servizio altri sei anni e mezzo e quindi di poter concorrere alla presidenza quando, fra meno di due anni, l'**attuale presidente Nicola Marvulli** dovrà lasciare per raggiunti limiti d'età. Se dovesse raggiungere il gradino più alto a cui un magistrato in Italia possa aspirare, **Carnevale** farà anche parte del **CSM**, in quanto consigliere di diritto.

DOCUMENTAZIONE

LA CONVENZIONE DI GINEVRA SULLA TORTURA

La protezione dei prigionieri di guerra è sancita dalle disposizioni della terza **Convenzione di Ginevra**. Conclusa il **12 agosto 1949** e ratificata da oltre cento Stati, fra i quali gli **Stati Uniti**, la **Convenzione** si compone di 143 articoli e cinque annessi, che stabiliscono principi e modalità del trattamento da riservare ai prigionieri.

Il punto di partenza è che ogni persona che prende parte alle ostilità e viene catturata va considerata presuntivamente prigioniero di guerra e trattata come tale. La responsabilità dei prigionieri incombe alla potenza che li detiene. La Convenzione vieta in particolare le torture fisiche o morali e prescrive che i prigionieri non debbono essere inutilmente esposti al pericolo o utilizzati come ostaggio o scudo umano.

Tutti i prigionieri di guerra debbono essere trattati nello stesso modo. Essi sono tenuti a indicare il nome, l'età, il grado e il numero di matricola e non possono essere costretti a fornire altre informazioni.

I prigionieri sono sottoposti alla disciplina e alle leggi in vigore nelle **Forze armate** della potenza che li detiene. Questa può, per la propria sicurezza, limitare la loro libertà, ma non tenerli in carcere, a meno che non violino le leggi.

La potenza che li detiene deve fornire loro gratuitamente cibo e vestiario "**sufficienti**", condizioni di alloggio non inferiori a quelle delle proprie truppe, le cure mediche necessarie ed anche la possibilità di praticare la propria religione.

Fin dall'inizio della cattività essi debbono essere messi in condizione di avvisare le proprie famiglie e poter corrispondere regolarmente con loro. Il paese che li detiene deve notificare la cattura entro sette giorni al **Comitato internazionale della Croce Rossa**, i cui delegati potranno visitare i prigionieri senza la presenza di testimoni.

Alla fine delle ostilità tutti i prigionieri di guerra debbono essere liberati e rimpatriati. Spetta al **Comitato internazionale della Croce Rossa** di vegliare sul rispetto delle disposizioni della **Convenzione**.

DELITTO DI COGNE: CHE COS'E' IL GIUDIZIO ABBREVIATO

Il giudizio abbreviato - che l'**avvocato Carlo Taormina** ha chiesto per **Annamaria Franzoni**, accusata di aver ucciso il **figlio Samuele Lorenzi a Cogne** (Aosta) il **30 gennaio 2002** - è uno dei procedimenti speciali previsti dal codice di procedura penale.

In base all'art. 438, l'imputato può chiedere che il processo sia definito all'udienza preliminare "**allo stato degli atti**", cioè utilizzando gli elementi acquisiti fino a quel momento sia dal pubblico ministero, sia dalla difesa ed, inoltre, le prove assunte nell'udienza. La richiesta di giudizio abbreviato, infatti, può anche essere subordinata ad una integrazione probatoria.

Una volta disposto, il giudizio abbreviato si svolge in camera di consiglio. In caso di condanna - ed è questo il maggior beneficio per l'imputato - la pena che il giudice determina, tenendo conto di tutte le circostanze (aggravanti e attenuanti), è diminuita di un terzo. Alla pena dell'ergastolo - tanto rischia la **Franzoni** - è sostituita quella di 30 anni di reclusione.

Al momento dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, l'ammissione al giudizio abbreviato era subordinata al consenso del pubblico ministero. Questa previsione è stata riformata con la cosiddetta **legge Carotti**, del **1999**, che ha radicalmente trasformato l'istituto del giudizio abbreviato, configurandolo come un vero e proprio diritto dell'imputato.

In sostanza - ha stabilito il legislatore - una volta avuta la richiesta, il giudice deve disporre il giudizio immediato, peraltro con la possibilità, se ritiene di non poter decidere allo stato degli atti, di assumere anche d'ufficio gli ulteriori elementi necessari per la decisione.

AVVERTENZA ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali Dlgs n. 196/2003.

Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da richieste di iscrizioni pervenute al nostro recapito e nelle quali è stato prestato il consenso in base al vigente Dlgs n. 196/2003 (art. 23, 24,) oppure da richieste e consensi prestati ai sensi della normativa precedente e non più in vigore dal 31.12.03.

Il conferimento dei dati personali è obbligatorio per poter ricevere le newsletter.

Il recapito delle newsletter è gratuito, ma è condizionato dall'ottenimento dei dati.

Gli autori del sito si riservano il diritto di interrompere la fornitura della newsletter nel caso in cui le informazioni fornite si rivelino essere non veritiere.

I dati raccolti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della presente newsletter e trattati mediante sistemi automatizzati e sistemi informatici, secondo quanto previsto dal Codice in materia di protezione dei dati personali introdotto con Dlgs n. 196/2003.

Per essere rimossi dalla lista inviare un e-mail vuota con oggetto "cancellazione dalla newsletter" a:

cancellazione@misteriditalia.com